

L'ORDINE NUOVO

Rassegna settimanale di cultura socialista

Istruitevi, perchè avremo bisogno |||
||| di tutta la nostra intelligenza
Agitatevi, perchè avremo bisogno |||
||| di tutto il nostro entusiasmo
Organizzatevi, perchè avremo bisogno |||
||| di tutta la nostra forza

Segretario di Redazione:

ANTONIO GRAMSCI

14 GIUGNO 1919

Redazione e Amministrazione: Via XX Settembre, 19 - TORINO

Abbonamenti: Annuale L. 10; Semestrale L. 5,
trimestrale L. 3; Abbonamento straordinario dal maggio
a tutto dicembre 1919 L. 6.

Abbonamento sostenitore L. 20 annuale; L. 10 semestrale.

Il Comunismo e la Valle d'Aosta

La Valle d'Aosta si avvia verso un'intensa vita industriale; masse operaie ingenti si addensano in numerosi centri di vita e nella stessa vecchia Aosta. Pertanto, se i valdostani non possono più continuare a ignorare il socialismo, è anche divenuto un dovere per gli operai di tendere fraternamente la mano ai contadini e di risvegliare in loro la coscienza proletaria che non hanno ancora e che, una volta formata, li stimolerà a liberarsi dal giogo del capitalismo cui anche essi sottostanno.

Partecipare al movimento socialista e lavorare al trionfo del Comunismo è interesse reale e obiettivo dei valdostani. Alcune considerazioni d'ordine economico, politico e morale basteranno a dimostrarlo.

I.

Dal punto di vista economico la valle d'Aosta si configura nel regime della piccola proprietà agricola e della piccola cultura, ma possiede anche un ricco patrimonio zootecnico che permette ai piccoli proprietari di esercitare, individualmente o in società, l'industria del latte (burro e fontina).

Gli ignoranti — quelli che combattono il socialismo senza conoscerlo e si vantano di non aver mai letto Carlo Marx — affermano che il Comunismo vuole sopprimere la proprietà privata nel senso che vuole strappare i campi e il bestiame al contadino; mentre invece il Comunismo si propone di proteggere la piccola proprietà agricola e di affrancarla dalla servitù economica in cui è tenuta dal Capitalismo.

I piccoli proprietari pagano infatti anch'essi il loro tributo ai grandi detentori della ricchezza e sono quasi più infelici degli stessi operai perchè il furto di cui sono vittime è consumato sotto l'apparenza della più grande libertà ed è quindi un furto consumato *stealment*.

L'operaio salariato s'accorge facilmente di produrre più di quanto gli si dà per vivere, e identifica questo più col profitto del capitalista; il contadino invece ha l'illusione di produrre e di guadagnare sempre per sé solo, mentre in realtà anche egli è un proletario, cioè un uomo che arricchisce col suo lavoro altri uomini che non hanno voglia alcuna di lavorare.

Il contadino valdostano lavora i suoi campi, con fatica strappa alla natura i suoi frutti, prende cura del suo bestiame, con ciò che produce mantiene la famiglia e vende, nella maggior parte dei casi, il di più sul mercato. Egli ha quindi, come abbiamo detto, l'illusione di essere un piccolo capitalista autonomo e indipendente. Invece è esposto a tutti i contraccolpi della grande e della piccola concorrenza, è alla mercé del rialzo e del ribasso dei prezzi, è vittima degli intermediari, dei grossisti, degli accaparratori di derrate, dei grandi proprietari, di tutta questa gente che guadagna senza lavorare o si intromette tra il produttore e il consumatore per sfruttarli ambedue attraverso il monopolio della produzione.

Il Comunismo non può tollerare simile ingiustizia. Non il piccolo proprietario, adunque, non il contadino che possiede pochi ettari di terra sospesi sull'abisso e due o tre mucche, soffrirebbero per l'avvento del Comunismo, ma piuttosto i grossisti, che non potrebbero più vendere i formaggi lavorati dagli altri, e coi grossisti i signori proprietari di pasture d'alta montagna che prendono in affitto le mucche a 60 franchi per stagione e non rimborsano nulla al povero contadino quando la bestia ruzzola da un pendio troppo ripido, dove è stata spinta a pascolare, si sa bene per quali ragioni!

Quando la produzione sarà organizzata per il consumo generale, il produttore non sarà più spogliato dai mercanti: il Comunismo si propone appunto di organizzare la società in modo che il prodotto del lavoro umano vada interamente al produttore e alla collettività dei produttori; il contadino migliorerà enormemente le sue condizioni di vita nella società comunista.

Ma ben altri vantaggi offre il Comunismo al contadino. Oggi il contadino è tributario del capitalismo di borsa e di sangue. Paga di borsa con le imposte gravose che paralizzano la produzione agraria a esclusivo profitto dei grandi detentori della ricchezza che, in tal modo, possono in proporzione pagar meno tributi allo Stato; — paga di sangue, facendo il soldato

per difendere gli interessi e la libertà degli altri. Lo Stato comunista sopprimerà le imposte o almeno le trasformerà in contribuzioni *in natura*, le quali non saranno certamente le *requisizioni governative* che hanno estorto ai valdostani le patate per la semina e il fieno che doveva nutrire il bestiame durante l'inverno. Ma è naturale... a Roma, nei ministeri, non si è obbligati a sapere che d'inverno in montagna c'è la neve.

Quanto al servizio militare, non abbiamo bisogno di parlarne. Tutti i valdostani sanno quale terribile tributo di sangue la valle ha pagato in questa guerra e hanno potuto fare qualche raffronto, ammirando i proprietari di fabbrica, arricchiti dalla guerra, andare a diporto, con le mogli e i figli, per le montagne, appunto dove le povere contadine lavoravano senza posa mentre i contadini erano in trincea.

Uno scrittore socialista, Carlo Kautsky, ha detto che il capitalismo s'appoggia sui contadini e sul militarismo, senza accorgersi che uno dei sostegni minaccia di schiantare l'altro.

II.

Ciò che abbiamo scritto sarebbe sufficiente per mostrare al contadino valdostano l'inganno di cui egli è vittima, ma è necessario esaminare ancora un altro aspetto del problema.

Il contadino, bene o male, vende l'eccedenza della sua produzione, e, benchè taglieggiato da tutti gli affaristi, riesce a fare dei risparmi che mette a frutto. Ecco un argomento potente (!) degli avversari del Comunismo: il piccolo risparmio.

Si dice che i socialisti vogliono sopprimere la proprietà privata, ed è vero. I socialisti vogliono sopprimere la proprietà privata, ma dei mezzi di produzione e di scambio, cioè la proprietà privata dei signori che hanno un'officina e un capitale e fanno lavorare gli altri riservando a sé la dolce fatica di riscuotere il profitto. Ma i socialisti non vogliono sopprimere la proprietà che serve per vivere e hanno il dovere e l'interesse di proteggere il piccolo risparmio che è frutto del lavoro dei poveri e oggi è rubato ai poveri dai signori capitalisti.

Sussiste, infatti, a questo proposito un'altra illusione della quale è vittima il contadino.

Il contadino realizza un risparmio e acquista titoli ovvero affida il suo denaro alle Banche: non può fare altrimenti. Gli viene pagato un interesse ed egli non si domanda come il suo denaro abbia fruttificato. Ciò non avviene certo miracolosamente. Il risparmio dei contadini è oggetto di commercio per le Banche, che lo prestano ai capitalisti. Col risparmio dei contadini i capitalisti fanno lavorare gli operai, che procurano loro una rendita. Una piccola parte di questa rendita va alla Banca (ai grandi finanziari) che naturalmente dà al contadino una quota ancor più piccola.

Ecco perchè il capitalismo ama teneramente il contadino piccolo proprietario e perchè accusa fieramente i socialisti di voler confiscare il piccolo risparmio: l'adesione dei piccoli proprietari al Comunismo sottrarrebbe al lupo capitalista le pecore che oggi egli tosa!

Il Comunismo elimina i capitalisti, ma il piccolo risparmio sarà invece tutelato dallo Stato comunista. Il piccolo risparmio verrà investito per la produzione collettiva e non come oggi ingannando il contadino con titoli di società mai esistite o che troppo spesso fanno bancarotta: e il risparmiatore riceverà tutto l'interesse del suo risparmio, interesse che non sarà ridotto a una miseria e non sarà più il frutto del lavoro non pagato dal capitalista all'operaio, che può anche essere il figlio del contadino.

III.

Un tale regime economico non potrebbe funzionare bene se il regime politico continuasse a rimanere nelle mani dei politicanti e dei burocratici.

Lo Stato comunista deve essere amministrato direttamente dai produttori, cioè da tutti coloro che lavorano e vivono del loro lavoro. Lo Stato comunista quindi realizzerà la più larga autonomia locale organizzata in un sistema unitario di cooperazione e accentrato sociale. Ogni città e villaggio deve avere il suo Consiglio di lavoratori, ogni mandamento, ogni circondario, ogni provincia, ogni regione deve avere il suo Consiglio di delegati per la diretta e autonoma solu-

CENSURA

zione dei problemi che interessano particolarmente la sua vita. La nazione intera deve essere governata dai delegati di questi Consigli, che potranno essere sostituiti dal popolo ad ogni Congresso nazionale. Questa sistema di pubblica amministrazione assicura il diretto controllo del popolo sui rappresentanti e dà a questi una responsabilità sconosciuta oggi ai ministri e ai deputati, che si ricordano del popolo solo nel periodo elettorale.

In un tale sistema, la Valle avrebbe il suo Consiglio, composto di Valdostani, eletto da tutti i Valdostani uomini e donne, e questo Consiglio eserciterebbe un potere sovrano per gli affari della Valle.

Questa nuova organizzazione dello Stato è appunto quella che si è instaurata in Russia; essa si sostiene nonostante gli sforzi di tutti i governi capitalistici del mondo che hanno paura del proletariato internazionale e tentano invano con le menzogne e la slealtà di nascondere la verità sulla Russia.

Il sistema dei Consigli assicurerà alla Valle la più grande indipendenza e autonomia. Il problema valdostano è anche un problema di nazionalità. La conferenza dei signori diplomatici di Versailles ci mostra quale sia la soluzione capitalista del problema delle nazionalità: esso non sarà composto che nell'abolizione delle frontiere e nell'Internazionale dei Consigli di operai e contadini.

Quando la produzione sarà funzione del consumo ed il lavoro sociale sarà diviso tra i popoli secondo i bisogni, le ricchezze naturali e le qualità dei popoli, non vi sarà più concorrenza, non vi saranno più guerre, e ogni nazionalità potrà vivere e svilupparsi tranquillamente senza essere soffocata o distrutta dalle altre.

La Val d'Aosta, che non è né francese né italiana ma soprattutto Valdostana, deve lottare per ottenere che i nazionalisti italiani riconoscano il sacro suo diritto di parlare e studiare la lingua dei suoi antenati e di trattare in questa lingua gli affari pubblici.

I Valdostani devono litigare, devono frugare nella storia per legittimare l'origine del francese nella Valle. Devono presentare petizioni... e devono rassegnarsi a ricevere in cambio molte vaghe promesse.

Nel sistema dei Consigli, tutte queste pratiche divengono automaticamente inutili. La Valle ha il suo Consiglio di Valdostani, parla la sua lingua e nessuno può sognare di italianizzarla. L'amore della patria nell'Internazionale comunista è concepito e sentito come oggi l'amore della famiglia che non si manifesta odiando e opprimendo le altre famiglie. La patria socialista sarà amata di un amore più puro e più elevato di quello che si manifesta oggi nell'odio universale e nel conflitto di ogni nazione con tutte le altre, prodotto dell'interesse e della concorrenza dei capitalisti.

Nessuno è così pazzo da proporsi di distruggere l'amore per il paese natale, così commovente e bello nei montanari. Come nessuno si propone di distruggere la famiglia. Tutt'altro. Quando gli stimoli dell'interesse privato saranno stati composti nel Comunismo, i matrimoni si faranno solo per l'amore, non fisico ma morale, e spariranno per sempre la prostituzione e l'adulterio, dolorose e schifose caratteristiche del matrimonio contemporaneo. Ecco cosa significa libero amore: amore libero dai maledetti legami economici che trasformano l'unione di due esseri che dovrebbero amarsi in una schiavitù e spesso in una immoralità, che trasformano la famiglia, organo naturale dell'educazione dei figli in un inferno e in un fomite di perversione e di criminalità.

Ma gli avversari del Comunismo, a corto di argomenti, cercano di combatterlo con la calunnia e la menzogna e diffondono la voce che i socialisti vogliono distruggere la religione, le chiese ecc. Come se i socialisti fossero così sciocchi da credere che sopprimendo le forme esteriori del culto, si possa sopprimere il sentimento religioso.

I socialisti affermano che nel Comunismo l'istruzione più sviluppata libererà l'uomo dalla schiavitù intellettuale del prete, ma non vogliono impedire ai credenti di praticare la loro religione. Nello Stato dei Consigli ognuno sarà padrone di fare tutto ciò che non nuoce alla Società. I cristiani potranno benissimo pagarsi i loro sacerdoti, avere le chiese e mantenersene.

IV.

Abbiamo finito la nostra esposizione. Essa si propone di informare i Valdostani sull'essenza del movimento socialista e di risvegliare in loro la coscienza dei loro

interessi. Invitiamo tutti i lettori a interrogarci a contraddirci anche, a collaborare con noi per studiare e risolvere dal punto di vista dello Stato dei Consigli i problemi più interessanti la vita sociale della Valle.

Il Comunismo non è assolutista, desidera e ha bisogno dell'opera illuminata della collettività che soffre e lavora, della collettività che produce e deve reggere i suoi destini con le sue proprie mani.

La Sezione Socialista di Aosta, formata dagli operai della grande industria, deve diventare il centro degli interessi valdostani, deve preparare l'azione dei futuri Consigli di operai e contadini. La grande ora si avvicina! La borghesia internazionale si è posta dei problemi che non può risolvere. Il suo compito storico è esaurito. L'ora dei proletari è suonata. I diplomatici borghesi tessono nuove alleanze, nuove combinazioni

di oligarchie capitalistiche, ma una grande alleanza si è già formata e straripa oltre e sopra le frontiere: la *alleanza di coloro il cui numero e la cui miseria sono infiniti*.

Valdostani! Il giorno s'avvicina in cui la parola d'ordine del Comunismo: — Proletari di tutto il mondo unitevi! — sta per diventare una realtà viva. Quel giorno i comunisti vi chiameranno e voi non mancherete; ne siamo sicuri per voi, per i vostri figli, per il progresso della vostra Valle, per la grande ascesa dell'Umanità!

Un comunista valdostano.

Publicato nel testo francese, questo scritto sarà il primo degli opuscoli di propaganda comunista che verranno diffusi dagli amici dell'«Ordine Nuovo».